

Il caso**Scuola senza fondi
Il magro Natale
dei supplenti brevi**di **Valentina Santarpia**

E ci risiamo. Anche quest'anno si prospetta un Natale magro per circa cinquantamila «supplenti brevi» della scuola, quegli insegnanti che hanno lavorato da una settimana a pochi mesi per sostituire colleghi malati e che, a tutt'oggi, non hanno ancora ricevuto uno stipendio. Il governo ha cercato di correre ai ripari, varando venerdì scorso un

rifinanziamento del fondo per le supplenze brevi: 64,1 milioni da aggiungere ai settecento «evaporati» entro i primi nove mesi dell'anno. Ma non basta: ne sarebbero serviti novanta. Se va bene, si riusciranno a coprire le buste paga di novembre. E neanche per intero: ma in «proporzione una quota parte delle somme dovute», come si legge nella circolare inviata dal

ministero dell'Istruzione ai dirigenti scolastici. Che dovranno — entro domani — capire come e dove tagliare cercando di essere il più possibile corretti e rispettosi del servizio effettuato da ciascun supplente. Parliamo di assegni già magri, che non superano nella maggior parte dei casi i 1.000 euro, e che quindi saranno «in proporzione» decurtati di cifre che vanno dai cento ai

duecento euro. Parliamo di docenti precari, più precari dei precari che sperano nell'assunzione promessa dal piano Renzi, che hanno lavorato da settembre ad oggi senza vedere ancora un euro. E che — se va bene — entro la fine dell'anno riusciranno a pagare tutte le tasse. L'ennesimo, piccolo taglio, questo, che colpisce i più deboli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

